

## IL ROMANZO

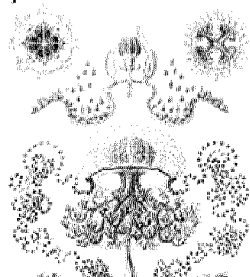
# Schalansky, rivelazione assoluta

### “Lo splendore casuale delle meduse” e la volontà di riuscire

«La volontà di riuscire fa parte della natura dell'uomo. È alle leggi della natura non si scampa. Solo la competizione ci mantiene in vita. Nessuno era mai morto perché da lui si era preteso troppo. Anzi». Il titolo originale di questa storia, “Il collo della giraffa”, avrebbe meglio rappresentato il sugo di quando questa giovane scrittrice vuole narrarci, con la veemenza di una professoressa di mezza età dell'ex DDR, alla prese con l'ultima sezione di un liceo che si sta spegnendo per crollo della natalità. Acuta, spietata, inflessibile e sarcastica, ma questa dote solo il lettore la apprezza (per via di una modalità narrativa tutta da scoprire), Inge Lohmark è convinta che in natura l'ingiustizia non esista, nemmeno la scorrettezza. Perché «tutto è

Judith Schalansky

Lo splendore casuale delle meduse



La copertina del libro

natura. Nella natura delle cose. Chi sopravvive ha vinto». Non è forse quel che vorremmo predicasse chi si occupa dei nostri figli, ma tant'è. Inge è una montagna di granito, non molla nessun punto, scruta i suoi studenti come osservasse un branco di animali che

si muove nella savana. Chi avrà la meglio? Chi soccomberà. Lei resta a guardare senza però vedere tutto. Claudia, la figlia, ha già deciso che fare di tanta madre ma Inge rifiuta la più chiara delle evidenze. E nemmeno il marito pare le sia così vicino. Ma lei indefessa snocciola la sua verità sull'evoluzione: gli influssi esterni non rimangono privi di conseguenze, solo se ci impegniamo otteniamo qualcosa. La vita vuole vita, e se la prende con tutti i mezzi. Inge è la sacerdotessa di questa certezza e ne fa il suo mantra educativo. E la Schalansky è una rivelazione assoluta.

**Tina Guiducci**

Judith Schalansky, LO SPLENDORE CASUALE DELLE MEDUSE, **Nottetempo**, pagg. 260, Euro 16,50, trad. F. Pantanella.

